

 <p>FIALP - CISAL</p>	<p>DIPARTIMENTO F I A L P <u>FEDERAZIONE ITALIANA AUTONOMA LAVORATORI PUBBLICI</u> <i>Segreteria Generale</i> – Salita di San Nicola da Tolentino, 1/B 00187 Roma tel. 0654873954 fax 0654873955 - www.autonomiail.it – cisal@inail.it</p>	
--	--	---

Circ. n. 15-2023

Roma, 05 Giugno 2023

A tutto il Personale

**RINNOVO DEL CCNL 2019-2021 RELATIVO AL PERSONALE
DELLE AREE FUNZIONI CENTRALI
L'ARAN chiede la firma dell'intesa
DIRSTAT-FIALP si riserva un esame in sede federativa
Disilluse per l'ennesima volta le speranze dei professionisti**

Giovedì 25 Maggio è proseguito il confronto in sede ARAN per il rinnovo del CCNL Aree Funzioni Centrali.

L'Aran, con improvvisa accelerazione, dopo che nella giornata di lunedì 22 si era ancora discusso a lungo delle possibili soluzioni sulle problematiche dei professionisti e sulla modifica della struttura della retribuzione, ha inviato nella giornata immediatamente precedente la riunione un testo completo e definitivo chiedendo la condivisione delle OO.SS. sullo stesso, ovvero eventuali richieste di modifiche.

Dirstat-Fialp-Unsa ha ribadito le richieste avanzate in precedenza sia sulla sezione dei dirigenti, che in parte hanno trovato accoglimento, che sulla sezione dei professionisti, che invece ancora una volta sono rimaste irrisolte e rinviate a data da destinarsi.

Ad eccezione della Flepar e Dirstat-Fialp-Unsa, tutte le sigle sindacali rappresentative hanno dato piena adesione alla proposta dell'Aran, ponendo l'accento sul "fattore-tempo", e la necessità di dare comunque un contratto alle categorie interessate, con buona pace di chi invece "resta fermo al palo".

La delegazione Dirstat-Fialp-Unsa ha dichiarato di non firmare l'intesa riservandosi, appunto, di decidere in un momento successivo, ovvero dopo aver sentito i Dipartimenti aderenti e, soprattutto, gli iscritti, che come ricordato e noto, sono costituiti da diversificati e compositi gruppi viste le differenti categorie professionali cui il CCNL si rivolge.

Inutile negare, in contrapposizione alle conquiste, comunque ottenute, l'amarezza per l'ennesimo rinvio di una soluzione ad annose questioni come quella relativa ai livelli differenziati dei professionisti.

Un dispiacere reso ancor più insopportabile da una facilità con cui altri hanno archiviato l'argomento mentre sul tavolo esistevano ipotesi da approfondire e ciò, nonostante grandi proclami e dichiarazioni congiunte risalenti nel tempo e ribadite da ultimo anche nell'ultimo contratto.

Rammentiamo che l'Aran ipotizzava, per il superamento del sistema dei livelli differenziati di professionalità due possibili soluzioni, la prima che immaginava il superamento dei contingenti con il ricorso ad un fondo ad hoc che in assenza di risorse nuove non forniva sufficienti garanzie di reale miglioramento, la seconda che si proponeva di modificare la struttura della retribuzione, subito respinta dalla

maggioranza del tavolo, senza neanche richiedere approfondimenti o soluzioni alternative, di fatto, preferendo mantenere la situazione quo ante, che vede ancora persistere ingiustificate differenze di trattamento all'interno della categoria pur a parità di lavoro e responsabilità.

Altre ipotesi da noi avanzate nella stessa giornata del 25 (quali la istituzione di un livello intermedio fra il primo ed il secondo ovvero il riconoscimento di un'indennità di anzianità per limitare la forbice fra i due livelli) non sono state esaminate né approfondite perché troppa la voglia di chiudere in tempi brevi un contratto già scaduto.

Identica sorte è stata riservata alla richiesta di portare nell'area della contrattazione la materia della definizione dei criteri di livelli differenziati di professionalità, basandosi sul concetto che non rientra nella materia organizzativa ma attiva riconoscimenti meramente economici, praticamente ignorata in quanto destinataria di un "silenzio-rigetto".

Stesso trattamento abbiamo registrato in ordine ad analoga richiesta avanzata per i criteri relativi all'affidamento e revoca degli incarichi di coordinamento, motivata anche dalla considerazione delle pessime prove fornite dagli enti in queste procedure, perché, è stato sostenuto, rientrano nell'organizzazione e dunque si applica l'istituto del confronto, con tutti i limiti che ben conosciamo.

In definitiva il giudizio più negativo è proprio legato a scelte o mancate scelte per i Professionisti ancora una volta soli e abbandonati ad un triste destino e ciò in spregio, come ricordato, a tante note e parole spese in passato e, ancora oggi, riproposte in roboanti comunicati.

Riguardo alla sezione dei medici registriamo un confronto più "normale" anche se, in verità, non c'è stata una discussione specifica, stante la sostanziale condivisione da parte di Aran delle richieste del tavolo ed i percorsi normativi definiti ed in corso, tuttavia, la richiesta di riconoscimento di indennità perequative per i dirigenti Aifa non medici, proposte da noi unitamente altre sigle non hanno trovato accoglimento. Anche le richieste di estensione degli istituti previsti per le corrispondenti qualifiche del Servizio Sanitario Nazionale per i medici ex Epne non ha trovato accoglimento per la carenza di fondi ed è stata rinviata a futuri contratti confidando in diverse coperture economiche ed interventi normativi.

In queste condizioni è maturata la scelta di chiudere la tornata contrattuale e l'Aran ha trovato l'adesione immediata di altre sigle, in misura ben superiore al 50% per cui si è proceduto alla firma della pre-intesa che prelude alla prossima firma del contratto.

La Federazione, nel mentre si esperiscono le successive fasi tecniche con anche la registrazione da parte della Corte dei Conti, riunirà i propri organi, si confronterà con gli iscritti, farà le opportune valutazioni e, democraticamente, maturerà una posizione politica che, ovviamente, terrà conto che una, eventuale, non sottoscrizione negherà la partecipazione ai tavoli aziendali, con la conseguenziale rinuncia a partecipare alla contrattazione integrativa e a rappresentare, in quella sede i lavoratori.

Fa specie, si ribadisce, la modalità con la quale si è arrivati ad una dichiarazione di firma senza, veramente, provarle tutte e molte sono le cose non accolte anche se, quella che duole più di tutte, è proprio la vicenda legata ai Professionisti.

A 30 anni dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 378/1993 che aveva evidenziato l'illegittimità del sistema e dopo 20 anni di ipocrite dichiarazioni congiunte in cui ci siamo impegnati, a ricercare una soluzione, rimandando sempre alla prossima tornata contrattuale, il compito di trovarla; anche questa volta, eccezion fatta per questa ed altra sigla, si è buttata la spugna e rimandiamo, ancora!

Le responsabilità sono del Governo che non trova le risorse, degli Enti che non si

impegnano sufficientemente a trovare una soluzione, anzi spesso ci mettono del loro per rendere ancora più odioso il trattamento riservato a questo Personale e, probabilmente di un fare di parte del Sindacato che a voce vuole trovare la soluzione ma nei fatti, ad esser buoni, registriamo una resa ancor prima di combattere.

Forse siamo pochi ma, continueremo, indomiti in una battaglia di civiltà ancor prima che di giustizia e, alla fine, siamo certi, dignitosamente e con schiena dritta porteremo a casa il risultato.

Intanto nuove conoscenze sui costi dell'operazione e la continuazione in quell'opera persuasiva su Ente e politica, almeno in INAIL, ci fornisce nuovi elementi di conoscenza per meglio indirizzare le nostre rivendicazioni e la nostra costante protesta finché non riusciremo ad eliminare questa grande ingiustizia.

Cordiali saluti.

IL RAPPRESENTANTE NAZIONALE RPS

f.to Giandomenico Catalano

per IL COORDINAMENTO GENERALE

f.to Paolo Romano